

Dow Jones cerca un posto nell'impero di Mr. Murdoch

Dopo l'acquisto del gruppo per 5,6 miliardi di dollari l'America si interroga sulle strategie dello «squalo»

di Marco Ventimiglia / Milano

PROSPETTIVE GLOBALI Ieri il titolo Dow Jones, ancora fresco d'annuncio per l'acquisto dell'omonimo gruppo da parte di Rupert Murdoch, è subito balzato in avanti all'apertura di Wall Street. Dove è la notizia? Semplicemente nel fatto che guadagnare oltre

un punto percentuale in pochi minuti di contrattazioni in una Borsa sempre più impiombata dagli sconquassi provocati dai mutui "subprime" è davvero una dimostrazione di forza. Un guadagno, quello dell'azione Dow Jones, con cui è iniziata la marcia d'avvicinamento a quella soglia dei 60 dollari che poi è il prezzo che il magnate australiano pagherà alla famiglia Bancroft per acquisire lo storico colosso editoriale. Ed a proposito di cifre, pur annunciato già martedì, i contenuti dell'accordo sono stati diffusi nella giornata di ieri. In particolare, l'offerta di Murdoch ha un valore complessivo di circa 5,6 miliardi di dollari e prevede che ogni azionista Dow Jones riceva, appunto,

60 dollari in contanti per ogni azione ordinaria detenuta. Tra i beneficiari rientrano innanzitutto i membri della famiglia Bancroft, controllori del gruppo da oltre un secolo e detentori di circa il 37% dei diritti di voto.

Dollari ma non solo. Gli stipulanti, infatti, hanno anche cercato di mettere la sordina alle molte critiche che si sono levate contro questa ennesima acquisizione dello «squalo» australiano in un settore critico come quello dell'informazione. E così si è concordato un «accordo editoriale» che prevede la costituzione di un comitato di cinque membri con l'obiettivo di tutelare l'integrità e l'indipendenza giornalistica delle testate del gruppo. A comporlo, inizialmente, saranno personalità molto note negli Stati Uniti come Louis Boccardi, Thomas Bray, Jennifer Dunn, Jack Fuller e Nicholas Negroponte. Inoltre, alla chiusura della transazione News Corp (il gruppo di Murdoch) nominerà all'interno del proprio board un rap-

L'accordo definitivo	
L'accordo per il passaggio del gruppo editoriale Dow Jones a News Corporation	
■	5,6 miliardi di dollari il valore della transazione
■	60 dollari il prezzo per ogni azione ordinaria
■	L'integrazione tra i due gruppi sarà conclusa nel quarto trimestre
■	I componenti della famiglia Bancroft, controllante di Dow Jones, l'editore del Wall Street Journal, per circa il 37% dei diritti di voto hanno aderito alla proposta di News Corp
■	Cinque i membri di garanzia che verranno nominati per l'indipendenza dell'informazione di Dow Jones

presentante della famiglia Bancroft o un amministratore di reciproco gradimento. Insomma, il tycoon australiano ha cercato di fare ogni cosa per bene, non dimenticando nemmeno di tributare l'onore delle armi (oltre che dei dollari) ai proprietari uscenti. «Sono profondamente grato - ha dichiarato - del livello di

Il network economico potrebbe trasformarsi in un volano di notizie per tutte le testate del colosso News Corp

supporto ricevuto dalla famiglia e dai suoi emissari. A fronte della lunga e encomiabile storia del Bancroft come custodi di Dow Jones, ci rendiamo conto di quanto questa decisione possa essere stata difficile per alcuni di loro. Voglio ringraziarli e assicurare loro che il nostro gruppo e la mia famiglia saranno custodi altrettanto solidi». Fin qui l'ufficialità. Ma il panorama si fa assai meno nitido cercando di individuare la vera ratio dell'operazione, perlomeno se si restringe l'analisi ai motivi editoriali senza allargare il campo all'opportunità politica. Basti pensare che lo stesso quotidiano Wall Street Journal, il pezzo più pregiato del gruppo Dow Jones, in un imbarazzato articolo "confessava" che «le



Il New York Post e The Wall Street Journal di ieri in un'edicola di New York. Foto di Ap

intenzioni di Murdoch dopo l'acquisto non sono chiare». All'interno del Dow Jones ci sono molte cose interessanti, ma nessuna di importanza clamorosa per un gigante come News Corp che pesa la bellezza di 70 miliardi di dollari in Borsa. Lo stesso Wall Street Journal è sì il secondo quotidiano per diffusione negli Stati Uniti ma è pur sempre fatto di carta stampata, un "prodotto" destinato nel futuro a dare decrescenti soddisfazioni economiche. E allora? Lasciando da parte (an-

che se non del tutto irrilevante) la garanzia per l'establishment americano che con Murdoch proseguirà la tradizionale linea conservatrice di Dow Jones, resta l'impressione che con questa acquisizione il magnate australiano abbia accumulato soprattutto munizioni, sotto forma di informazioni economiche di prima qualità, pronte per essere sparate dalle sue bocche da fuoco sparse per il mondo, televisivi, giornali di massa e grandi siti Internet. Vedere, ascoltare e leggere per credere.

Maxi multa per Bell, Gnutti sceglie il ricorso

Nei prossimi giorni i legali di Emilio Gnutti impugneranno, e contestualmente chiederanno la sospensione della sua esecuzione alla Commissione Tributaria, l'atto di accertamento dell'Agenzia delle Entrate, in base al quale il finanziere bresciano avrebbe partecipato a una maxi evasione fiscale sulle plusvalenze realizzate attraverso la cessione della quota di controllo di Telecom posseduta dalla Bell (società di cui era azionista).

Lo ha annunciato il professor Giuseppe Frigo, uno dei difensori di Gnutti, il quale ha definito «ineluttabile» la prospettiva del ricorso, e ha aggiunto che, tra le ipotesi in considerazione, c'è quella di chiedere la sospensione immediata dell'atto impugnato.

Possibilità, quest'ultima, che è prevista dalla legge in materia, secondo la quale «se dall'atto impugnato può derivare un danno grave e irreparabile, il contribuente può chiedere la sospensione della sua esecuzione». Il ricorso verrà presentato nel giro di pochi giorni: «Non perdiamo tempo perché non possiamo accettare supinamente la decisione dell'Agenzia delle Entrate», ha spiegato Frigo «anche se prima dobbiamo leggere con attenzione le motivazioni dell'atto». L'iter del contenzioso tributario prevede tre possibili gradi di giudizio, come accade per la giustizia ordinaria: due di merito e uno legittimità. Contro l'atto, che è immediatamente impugnabile, si può ricorrere entro 60 giorni dalla notifica dell'atto alla commissione tributaria, nel caso di Gnutti a quella che ha sede a Milano.

Auto, luglio boom sulla scia della 500

Sessantamila ordini. La Fiat ancora sopra il 30% del mercato nazionale

di Giuseppe Caruso / Milano

NUMERI Oltre 60.000 ordini raccolti dai concessionari Fiat in meno di un mese. È l'ottimo risultato ottenuto dalla nuova Fiat 500, che nei prossimi mesi potrebbe diventare la macchina più venduta tra quelle della casa torinese.

Intanto al Lingotto si fregano comunque le mani, visti i numeri degli ultimi mesi dell'intera produzione. Anche a luglio infatti si è confermato il trend positivo per Fiat Group Automobiles che con oltre 64 mila vetture vendute in Italia, il 9,8% in più rispetto al luglio 2006, si attesta a quota 30,5% del mercato italiano e festeggia per il diciannovesimo mese consecutivo la permanenza al di sopra della soglia del 30%. Nel primi sette mesi dell'anno la quota dei marchi del Lingotto è pari al 31,5%, quasi un punto percentuale in più nel confronto con il 2006, spiegano dalla casa torinese. Nel dettaglio, a luglio il marchio Fiat ha immatricolato oltre 49 mila vetture, il 9,6% in

più rispetto a un anno fa. La quota del brand è stata del 23,2%, praticamente immutata rispetto all'anno scorso. Tra le vetture più vendute in Italia, ai primi posti ancora la Fiat Punto e la Fiat Panda. La Punto ha venduto «circa 18 mila esemplari e ha ottenuto una quota nel segmento B pari al 24,4 per cento. La Panda con 13 mila immatricolazioni ha invece chiuso luglio con una quota nel segmento A pari al 38,2 per cento. In crescita i risultati ottenuti da Fiat Bravo, che si conferma l'auto più venduta del



La nuova Fiat 500

segmento C, con una quota del 16,3 per cento».

Sesto mese consecutivo di crescita «per Lancia che con oltre 9 mila vetture vendute, il 13,5% in più rispetto al luglio 2006, segna il miglior risultato dal 2001 attestandosi a quota 4,3%». Infine, Alfa Romeo ha venduto in luglio 6.400 vetture, il 6,7% in più rispetto allo stesso mese dell'anno passato. La quota del marchio è del 3%, in linea con quella di un anno fa. Passando agli altri principali costruttori, luglio brillante per Bmw (+30,27% le immatricolazioni) e Toyota-Lexus (+22,62%). Bene anche Ford (+16,14%), Peugeot (+14,6%), Citroen (+13,76%), Renault (+10,54%), Opel (+15,13%) e Skoda (+15,54%).

Bene la Punto e la Panda
In crescita anche la Lancia
e l'Alfa Romeo
Ma i dati sono positivi
per tutti i costruttori

Nokia-Siemens lascia l'Italia Bersani non ci sta: «Fatto grave»

«Una decisione negativa». Il ministro per lo Sviluppo Pierluigi Bersani non ci sta, e attacca il primo atto della nuova joint venture siglata da Siemens e Nokia nel settore delle telecomunicazioni: l'annuncio, solo per l'Italia, dell'abbandono e dell'esternalizzazione verso terzi delle attività di produzione di Marcanise (Cassina) e Cassina de' Pecchi (Milano). Il gruppo Nokia Siemens, spiega Bersani in una nota, «ha ritenuto di non accogliere il mio invito diretto a riconsiderare le proprie decisioni anche alla luce delle iniziative che si prefigurano in Italia nel campo dell'ammodernamento delle reti di tlc, della diffusione della banda larga e dell'importanza di un retroterra nazionale solido di attività produttive e di ricerca». Bersani condivide quindi la contrarietà espressa dalle organizzazioni sindacali, e fa sapere che «il ministero si riserva ulteriori passi ai fini di una riconsiderazione da parte di Nokia Siemens del-

le scelte annunciate». Nokia e Siemens hanno annunciato a giugno la fusione delle divisioni networking in un'unica realtà, che prenderà il nome di Nokia Siemens Networks. Dall'accordo non nasceranno telefonini Nokia-Siemens: piuttosto un colosso che andrà a competere con Cisco Systems, Ericsson e la nuova società nata dalla partnership siglata tra Lucent Technologies e Alcatel. Nei progetti della nuova società, un carnet di servizi per gli operatori di Tlc, come telefonia, broadband e servizi interconnessi su re-

Sono minacciati
gli impianti
di Marcanise
e di Cassina
de' Pecchi

ti fisse e mobili. Verranno offerti anche i servizi di telefonia mobile low-cost, destinati agli operatori attivi nei mercati emergenti. Il segmento in questione è valutato circa 65 miliardi di dollari. Il colosso partirà da una quota di vendite annuali di circa 19,9 miliardi. La proprietà sarà al 50% Nokia e al 50% Siemens, senza un predominio finlandese o tedesco. La sede centrale sarà in Finlandia, ma a Monaco avranno sede tre delle cinque business unit della società.

L'operazione comporterà anche notevoli tagli al personale. Consolidando i dati aziendali del 2005, la joint-venture potrebbe occupare circa 60mila persone, ma si prevede già che nei prossimi quattro anni la ristrutturazione porterà ad una riduzione dei dipendenti tra il 10 e il 15% (da 6mila a 9mila, per un risparmio, secondo l'azienda, di circa 1,5 miliardi di dollari all'anno entro il 2010).

Rinnovi dei contratti: accordo per parastato, telecomunicazioni e turismo

Raggiunta l'intesa anche per alimentaristi delle cooperative. Varato il fondo di previdenza complementare per i dipendenti dei ministeri

di Luigina Venturelli / Milano

RINNOVI Parastatali, addetti alle telecomunicazioni, al turismo ed alimentaristi: centinaia di migliaia di lavoratori hanno ottenuto ieri gli attesi rinnovi contrattuali, dopo mesi di trattative concluse con aumenti salariali in grado di recuperare la perdita del potere d'acquisto degli ultimi anni. Innanzitutto:

PARASTATO: l'Aran e i sindacati del lavoro pubblico hanno raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto degli enti pubblici non economici, che inte-

ressa circa 62mila dipendenti, con un aumento medio a regime di 127 euro per il biennio economico 2006-2007. L'intesa prevede anche aumenti legati al merito, intervenendo sull'efficienza della pubblica amministrazione: «Sulla parte economica sono state date risposte coerenti con l'accordo del 29 maggio con il governo - è il commento soddisfatto della Fp Cgil - e sono state introdotte innovazioni sulla parte normativa, come il nuovo sistema di classificazione del personale con compensi legati al grado di soddisfazione dell'utenza e del

merito individuale». **FONDO DI PREVIDENZA:** è stata firmata l'ipotesi di accordo per l'istituzione del fondo di previdenza complementare per i dipendenti di ministeri, enti pubblici non economici, presidenza del Consiglio, Enac e Cnel, che «sarà basato su un si-

Per i 62 mila
parastatali
l'aumento salariale
sarà di 127 euro
mensili

stema di finanziamento a contribuzione definita e capitalizzazione individuale, con 250-300 mila utenti potenziali».

TELECOMUNICAZIONI: la scorsa notte è stata firmata l'ipotesi di accordo tra l'Asstel e i sindacati di categoria Snc Cgil e Fisl-Cisl e Uilcom per il rinnovo del biennio economico 2007-2008, che riguarda oltre 120mila lavoratori del settore. L'intesa prevede un incremento salariale di 94 euro ed una tantum (gennaio-settembre) di 410 euro uguale per tutti (call center compresi). Positivo il commento del segretario nazionale della Uilcom, Giorgio Serato: «Pur di fronte ad

una vertenza difficile, dove le controparti offrivano 70 euro nel biennio, il sindacato ha perseguito la strada del confronto e delle rivendicazioni adeguate alla redditività del settore. L'accordo si chiude senza ricorso a mobilitazioni o scioperi del personale: questo assume un va-

Per i lavoratori
delle tlc una tantum
di 410 euro
e incremento
di 94 euro al mese

lore positivo per le capacità delle parti di instaurare un modello relazionale moderno ed efficace».

TURISMO: è stato rinnovato il contratto collettivo del settore, stipulato dai sindacati e dalle associazioni di categoria di Assoturismo-Confesercenti. L'accordo avrà una durata quadriennale (2006-2009) e prevede un aumento salariale a regime di 135 euro, suddivisi in quattro tranches, oltre all'una tantum di 350 euro, a copertura del periodo di carenza del contratto. Prevede, sul piano normativo, importanti novità su part-time, apprendistato, distribuzione degli orari di lavoro, welfare contrat-

tuale, assistenza sanitaria integrativa e diritti sindacali.

ALIMENTARISTI: dopo tre mesi di trattativa è stato rinnovato il contratto nazionale di lavoro per i 70mila dipendenti delle cooperative di trasformazione alimentare, impiegati in grandi gruppi come Granarolo, Conserve Italia ed Arena.

Il nuovo accordo prevede un aumento economico di 108 euro mensili per 14 mensilità nel primo biennio, ma - sottolinea la Flai-Cgil - conferisce anche «centralità al contratto nazionale e ai capitoli riguardanti gli appalti, la classificazione, i diritti, le pari opportunità, il mercato del lavoro e la formazione».